

Note: fede anestetizzata

La fede del cristiano è sempre esposta al rischio di venire anestetizzata da tutti quei fattori, interni ed esterni, che in qualche modo tendono a condizionarla: paura del giudizio altrui, insicurezze, pigrizia, derisione, persecuzione, risultati che tardano a farsi sentire nella pastorale, incomprensioni anche con persone vicine e collaboratori stretti, pensieri inopportuni e infinite altre cose del genere.

Ma una fede anestetizzata non ci può salvare né può aiutarci a salvare qualcuno! Essa è una fede sterile, che non può fecondare i cuori di quanti sono lontani da Dio e sciupano la loro esistenza rincorrendo il nulla. Se noi che siamo cristiani abbiamo una fede anestetizzata, incapace cioè di prendere l'iniziativa e totalmente avulsa da quelle che sono le problematiche spirituali ed esistenziali dell'uomo da salvare, come potrà il mondo convincersi che vale la pena scegliere Cristo Gesù come unico Maestro e Signore?

L'anestesia, si badi bene, è più che l'assopimento del cuore. Chi è assopito se sente un rumore improvviso si sveglia. E questo – almeno di solito – vale anche per chi ha un sonno pesante. Chi invece è anestetizzato, ad esempio in una sala operatoria, non si sveglia neanche con le cannonate!

Al di là di questa immagine, che forse fa anche un po' sorridere, rimane il fatto serio che la salvezza dipende dalla nostra fede. Non da quella degli altri. Dalla nostra. Una fede viva, sveglia, dinamica, propositiva, entusiasta e disposta a lavorare sodo per l'edificazione del Regno di Dio è balsamo di vita per il mondo intero. La storia insegna che basta anche una sola persona che abbia una fede del genere e in poco tempo si vedono frutti di conversione abbondantissimi.

Qual è dunque la soluzione, l'antidoto, perché la nostra fede non si lasci anestetizzare? L'antidoto è uno solo: l'Amore che sgorga direttamente dal cuore di Cristo. Di questo amore abbiamo bisogno. Tutti. Nessuno escluso. Sacerdoti, laici e consacrati. O ci "procuriamo" questo Amore oppure falliremo la nostra missione. Ci saranno sempre mille motivi per tirarsi indietro, per preferire la "sala operatoria" al lavoro apostolico. Ci sentiremo sempre inadatti, faremo della delega ad altri la nostra legge primaria, ci lasceremo vincere da quanti non vogliono, angeli ribelli e uomini iniqui, che lo Spirito Santo operi attraverso di noi le sue meraviglie.

Coraggio dunque! Guardiamo con fede al cuore di Gesù e chiediamogli senza indugio che riversi nel nostro cuore il suo Amore. Cibiamoci con fede dell'Eucaristia e non dimentichiamoci mai che abbiamo una Madre solerte, la Vergine Maria, che sa intercedere per noi affinché il vino squisito dell'amore del suo divin Figlio non manchi nelle nostre giare.

Ella ci aiuti, ci sorregga e ci custodisca dal pericolo sempre latente di una fede anestetizzata che non salva nessuno.

Sac. Lucio Bellantoni

Non è costui il figlio di Giuseppe?

La Scrittura Santa è la rivelazione di ogni modalità attraverso cui il Signore entra nella nostra storia. Esse sono molteplici e varie. Lui parla e agisce molte volte e in diversi modi. Vi è però una costante che rimane invariata. Lui agisce dal nulla, dal niente, dall'infinitamente piccolo, perché sempre si riveli che è Lui che opera attraverso l'uomo, mai l'uomo senza il Signore, Creatore, Dio. La prima rivelazione che la Scrittura ci offre nella sua prima pagina è il racconto della creazione che viene alla luce dal nulla. Nessuna materia esisteva. Dio la chiama ed essa viene alla luce per la sua divina onnipotenza. Se poi procediamo nella lettura, noteremo che il Signore da una donna sterile e da un uomo avanzato negli anni trae una discendenza nella quale domani dovrà benedire tutte le tribù della terra, ogni popolo e nazione. Anche il grande re Davide lo ha tratto dal nulla. Era un pastore di pecore, ignorato dal padre e neanche ritenuto degno di essere presentato a Samuele.

Questa è la testimonianza della Scrittura: Dio opera le sue meraviglie di salvezza, liberazione, redenzione, dono della vita eterna, attraverso persone umili, piccole, povere, misere. Non vi è in esse nessuna grandezza umana. Anzi più piccole e più umili sono queste persone e più Lui potrà manifestare la sua onnipotenza. Gesù non ha chiamato Dodici Apostoli per rinnovare il mondo e liberarlo dalla morte spirituale ed eterna? Chi sono questi dodici Apostoli? Gente semplice, piccola, umile, povera. Non ha scelto né re e né imperatori per capovolgere le sorti di tutta la terra. Gesù entra nella

sinagoga della sua città. Annuncia che in Lui si compie la profezia letta e la gente si scandalizza per le sue umili origini. Non è costui il figlio dei Giuseppe? Dov'è la sua origine nobile? Dov'è la sua grandezza? La nobiltà è la sua umiltà. La sua grandezza è la povertà. La sua forza è il suo niente. Umiltà, povertà, niente umano sono lo strumento perfetto perché il Signore possa compiere la sua opera. Ma d'altronde Gesù lo aveva ben letto: Lo Spirito del Signore è su di me. Lo Spirito del Signore è dono di Dio. Non è un merito dell'uomo. Né viene dalla terra, perché discende dal cielo. Il Signore può mandare il suo Spirito su qualsiasi persona ed è lo Spirito che rende la persona capace della missione.

Gesù non risponde alle parole insipienti con argomentazioni teologiche. Risponde con la Scrittura. Da chi è mandato Elia durante gli anni della carestia ad operare un miracolo? Da una straniera, una vedova. Chi guarisce dalla lebbra Eliseo? Uno straniero, Naaman il Siro. I veri profeti non sono mandati a compiere miracoli, ma ad annunciare la Parola del Signore, a manifestare la volontà del loro Dio che invita ogni uomo alla conversione. Il profeta non è per i segni, ma per la Parola. I segni sono ordinati alla Parola e non la Parola ai segni. Gesù è vero profeta, vero inviato perché lo Spirito si è posato su di Lui e non perché opera questo o quell'altro segno. È profeta perché costituito da Dio e non perché sia nato da discendenza nobile. Madre di Dio, fa' che mai dimentichiamo che la Scrittura è Maestra di verità immutabile nei secoli.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Un annuncio che crea stupore

Riflessioni a partire dall'omelia di S.S. Francesco

nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio (1.1.2019)

«**S**tupirci: a questo siamo chiamati oggi, a conclusione dell'Ottava di Natale, con lo sguardo ancora posato sul Bambino nato per noi, povero di tutto e ricco di amore. Stupore: è l'atteggiamento da avere all'inizio dell'anno, perché la vita è un dono che ci dà la possibilità di ricominciare sempre, anche dalla condizione più bassa» (Omelia).

Chiediamoci: quando il nostro annuncio può stupire coloro che lo ascoltano, come è accaduto alla grotta di Betlemme per la testimonianza data dai pastori?

L'annuncio che crea un vero stupore è un annuncio che parte dal Cielo e non dalla terra. È un annuncio che non riguarda un fatto immanente, ma trascendente: «ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quoderit omni populo, quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David». Lo stupore di cui parliamo non è lo stupore umano dinanzi ad un bimbo che è nato, ma è lo stupore che viene dalla conoscenza di una Rivelazione, da una epifania del Signore. È lo stupore che invade l'uomo quando viene ad incontrarsi con il solo Dio che mantiene sempre le sue promesse di redenzione, che è fedele alla sua Parola. L'Angelo dona ai pastori anche un segno per riconoscere, tra i nati, il Salvatore: «Et hoc vobis signum: invenietis infantem pannis involutum et positum in praesepio». Nessun bambino viene e veniva posto in una mangiatoia, ecco perché questo è il segno sicuro, offerto ai pastori, sull'identità del bambino. I pastori si recano a Betlemme e, una volta constatata la verità storica dell'annuncio ri-

cevuto, si trasformano in veri evangelizzatori, prendendo loro il posto dell'Angelo: «videntes autem notum fecerunt verbum, quod dictum erat illis de puero hoc».

L'annuncio che crea un vero stupore, dunque, è solo quello che parte dal Cielo, coinvolge l'uomo per opera dello Spirito Santo e lo trasforma, rendendolo partecipe del mistero da annunciare.

Il Santo Padre, nella sua omelia, vede questo passaggio mirabilmente compiuto in Maria. Maria diviene Madre di Dio in seguito ad un annuncio a cui si è consegnata interamente divenendo, in modo mirabile, parte di esso. A sua volta Maria, divenuta parte del mistero, ne diviene portatrice. Tanto Maria è diventata parte di questo mistero da divenirne un unico e indissolubile mistero. Maria è vera Madre di Dio. Realmente, dinanzi al Mistero della Madre di Dio c'è da stupirsi!

Maria, non solo è Madre di Dio, ma è anche Madre nostra. Il Pontefice manifesta il suo stupore contemplando lo sguardo di Maria, sguardo che previene le reali necessità dei suoi figli: «Sguardo della Madre, che non è affatto miope» (cf. Omelia). Lo sguardo della Madre vede il mondo nel suo reale e primario bisogno di Cristo e sempre interviene come a Cana.

Con le parole del Pontefice possiamo dunque concludere: «La Madonna non è un optional: va accolta nella vita [...]. Prendici per mano, Maria. Aggrappati a te supereremo i tornanti più angusti della storia. [...]. Radunaci insieme sotto il tuo manto, nella tenerezza dell'amore vero» (Omelia).

Sac. Antonio Cozzolino

**IL GIORNO
DEL Signore**

**NESSUNO DI LORO FU PURIFICATO
(IV Domenica T.O.– Anno C)**

**Ti ho stabilito profeta delle nazioni
(Ger 1,4-5.17-19)**

Le motivazioni di una scelta da parte del Signore sono nascoste nel mistero della sua scienza e sapienza eterna. Non c'è nessun merito e di conseguenza nessun vanto da parte di colui che è scelto. Geremia è chiamato da Dio e stabilito profeta delle nazioni quando ancora era nel seno di sua madre. Quale merito può vantare dinanzi a Dio di questa scelta? Nessuno. Altra verità che va messa in grande luce ci rivela che il chiamato non è lui l'agente della Parola, ma solo lo strumento attraverso il quale il Signore farà udire alle nazioni la sua voce. L'Agente di ogni cosa è il Signore. È Lui che mette sulle labbra del profeta la sua Parola ed è sempre Lui che ordina dove, quando e a chi la Parola va annunciata. Lo strumento deve solo obbedienza, sottomissione, ascolto al suo Signore. Lo strumento obbedisce e la Parola raggiunge i cuori, ai quali essa è destinata. Questo significa: "Trionferò, se avrete fede". Se voi obbedirete.

La carità è magnanima (1Cor 12,31-13,13)

San Paolo insegna ai Corinzi che se essi vogliono dare vera vita ad ogni carisma dello Spirito Santo, devono essere vero campo sempre concimato con il concime della grande virtù della carità. Questo concime ha ben quindici qualità: "La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto

sofferta". Se una sola di questa qualità viene a mancare, il campo è in sofferenza e non produce secondo la ricchezza dei doni ricevuti. Per questo è obbligo di ogni singolo membro verificare se la parte del campo che è la sua vita è nella pienezza della carità. Se anche in una sola qualità è carente o essa è poco sviluppata, subito ci si deve impegnare perché il difetto sia eliminato.

**Non è costui il figlio di Giuseppe
(Lc 4,21-30)**

Gli abitanti di Nazaret sono chiusi nei loro pensieri di terra. Tra loro e Gesù Signore vi è totale incomunicabilità, perché totale incomunicabilità regna tra essi e il loro Dio. Quando non si è in comunione di verità e di luce con il Signore, sempre non si è in comunione di verità e di luce con gli uomini. La comunione nasce dalla perfetta scienza e conoscenza delle Scritture. Quando un uomo recide il contatto con le Scritture, recide ogni contatto con il suo Signore. Questi diviene un parto della sua mente, un frutto del suo cuore. Siamo nella totale falsità. Quelli di Nazaret vogliono un profeta concepito dal loro cuore, generato dai loro pensieri, partorito dalla loro volontà. Gesù invece è generato dal Padre in principio e mandato nel mondo per rivelarci la verità, la santità, la carità, l'amore, la misericordia del Padre. Ma oggi non vogliamo noi un Dio, un Cristo, una Chiesa, i suoi ministri, i suoi teologi, i suoi profeti governati dal nostro cuore, dalla nostra mente, dai nostri pensieri? Ma questa è l'anti-religione, perché totale negazione della verità di Dio e dei suoi profeti.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*